

Testimone: Mario De Tommasi, professore

Luogo: Benevento

Argomento: cunto

Fonte: Maria Grazia Maio (mamma)

Progetto: C'era una volta...

TRASCRIZIONE MEMORIA:

Titolo: Pettolone a cavallo 'o fascio

Una mattina la mamma di Pettolone si rese conto di non avere la legna per cucinare, quella in piccoli fasci e chiese al figlio di andare a farne un po' nel bosco.

Mentre andava a fare la legna, per strada vide delle ragazze che si erano addormentate lungo un torrente. Nel frattempo era uscito il sole. Per non farle scottare decise di creare dell'ombra con dei fasci. Fece tutto in silenzio senza farsi notare.

Queste ragazze, però, erano delle fate e, nel vedere la bontà del ragazzo, gli fecero una fatagione: tutte le cose che lui avrebbe desiderato e detto si sarebbero avverate.

Faceva un caldo tremendo e Pettolone aveva raccolto un fascio enorme da portare alla mamma. Allora lui guardò il fascio e disse: "Ah, come vorrei che diventasse un cavallo e fosse lui a trasportarmi a casa da mamma e non io a portarlo sulle spalle".

Il tempo di finire la frase che il fascio si trasformò in un cavallo in groppa al quale Pettolone iniziò a volare. Passò sotto il palazzo reale e tutti quanti gridavano: "Pettolone a cavallo 'o fascio, Pettolone a cavallo o fascio, Pettolone a cavallo o fascio!"

La principessa nel vedere Pettolone iniziò a deriderlo. Allora Pettolone disse: "Come osi offendermi? Avrai un figlio che mi chiamerà papà!"

A Pettolone era stata fatto un incantesimo. Tutto quello che diceva si avverava. Così, dopo nove mesi, nacque un bambino alla principessa che somigliava a Pettolone.

Il re convocò tutti i dotti del paese per sapere chi fosse il papà. Nessuno seppe dargli una risposta. Solo un mago disse: "Devi portare la principessa e il figlio a messa la notte di Natale. Dato che la notte di Natale non si possono dire bugie, quando il bambino vedrà il padre lo chiamerà papà".

La notte di Natale Pettolone andò a messa con la mamma. La stessa cosa fece il re con la figlia e quando il bambino vide Pettolone lo chiamò papà.

Il re, non poteva subire questo offesa, prese la figlia e la chiuse in una botte, la fece sigillare con la pece e la buttò in mezzo al mare.

La regina madre mossa a pietà della figlia e del bambino, prima che la botte fosse sigillata, le aveva dato un paniere contenente uva passa e fichi.

La principessa aveva capito che a Pettolone era stato fatto un incantesimo.

Chiese a Pettolone di dire: "Che questa botte possa diventare un veliero". Pettolone rispose: "Se mi dai uva passa e fichi lo dico". Una passa e fichi erano il dolce dei bambini di tanto tempo fa. La principessa glieli diede e subito Pettolone disse: "Che questa botte possa diventare un veliero".

Allora la principessa chiese a Pettolone di dire: "Mandaci un enorme equipaggio" E Pettolone rispose: "Se mi dai uva passa e fichi lo dico." La principessa gli diede un pugno di uva passa e fichi e subito Pettolone disse: "Che questo veliero abbia un numeroso equipaggio!".

Con questa nave bellissima arrivarono nel vecchio regno. La principessa dapprima chiese a Pettolone di dire: "Facci diventare i padroni di un palazzo più bello di quello di mio padre" e poi: "Fammi diventare un ragazzo bello e assennato". Per esaudire ogni richiesta Pettolone chiedeva uva passa e fichi.

Il re vide il palazzo e volle conoscere i proprietari. Quando riconobbe la figlia con il nipote e questa gli rivelò a fatagione di Pettolone il re lo perdonò e i tre furono riammessi nel Regno.